

perchè al principio dell' anno lavorativo proponeva ai Magistrati la divisione dei lavori e delle commissioni, in base alle polizze presentate dai vetrai.

L' arte riceveva adunque ordinamenti dal Governo mediante leggi generali e determinazioni di magistrati subalterni, e dalla propria rappresentanza. Aveva nella *mariegola* le norme modelate sulla legislazione politica, o deliberate nelle proprie adunanze.

Sulla fine del secolo XIII l' arte dei *fiolieri* aveva, come dissi, il proprio capitolare. Poteva dirsi arte dei « veriselli, » — che ebbe serio svolgimento soltanto nel secolo XIV. Sola attestazione contraria è il cenno del cronista Da Canale. Nessun altro documento nè monumento ce n' è rimasto.

Nel 1400 l' arte produceva già opere mirabilissime, e in alcuna parte tuttora non superate: per esempio la *pittura a smalto* (1).

(1) Scrive il Lazari, illustrando un vetro custodito nel Museo Correr in Venezia:

« Coppa nuziale, del 1440 circa, in vetro azzurro messa a dipinture di smalto ed a dorature a fuoco, con piedi a tromba; altezza totale della coppa col piede 18 c., apertura alla bocca, diam. 20. Le pareti della coppa si adornano di due medaglioni tra fregi d'oro, entro l' uno dei quali è il busto di un giovane in berretto e costume italiano della prima metà del quattrocento, rivolto di profilo a manca, e che stringe colle mani una palma, nell' altro, un' effigie di giovinetta di profilo a destra, con bizzarra cuffia sul capo rialzata sopra la nuca. Tra i medaglioni, due gruppi di figure; l' uno esprime una cavalcata di sei donne verso una fonte. L' altro ce ne mostra quattro svestite ed immerse nella fonte, e due ritte ai lati di essa. Chiudonsi le dipinture tra due fasce di dorati arabeschi, ed altri ricuoprono il piede.

L' arte muranese del medio evo non ci tramandò monumento più singolare e prezioso di questa coppa. Se la ho detta *nuziale*, gli è perchè ravviso ne' busti l' effigie di due sposi; la data approssimativa del 1440 è giustificata dal loro costume. I busti sono di corretto disegno e di finitissimo lavoro; non altrettanto può dirsi delle figurine muliebri alquanto tozze. Il gusto dei fregi dorati è squisito, ma stante la difficoltosa applicazione dell' oro alla superficie del vetro, molti se ne perdettero, e appena una lieve appannatura ne indica l' andamento. La vetrificazione degli smalti, massime di alcuni colori, non riuscì guari a bene. Avuto riguardo all' epoca ed alla qualità del lavoro, parmi non si possa attribuirlo ad altri meglio che ad Angelo Beroviero, di cui ho detto poc' anzi. »

(Notizia delle opere d' arte e d' antichità della Raccolta Correr di Venezia, scritta da Vincenzo Lazari; Venezia, tip. del Commercio, pag. 96).